posterità questo illustre viandante, e rovesciarmi sul povero scrittore in guisa che ne restasse soffocato e sepolto (1), ho reputato miglior consiglio destare un tratto l'uomo dal sonno quarantenne, e farlo parlare proprio com' ei fosse in carne ed ossa. Poco dunque v' ha del mio. Io mi vedeva innanzi un acervo di pietre e di mattoni atte allo edificare, volli provarmi nel duplice magistero dell' architetto e del muratore, apprestai il disegno, la calce e poi l' opera della mano. Giudichino gli esperti se, non contraddicendo alle leggi dell' arte, aggiunsi il mio fine.

ISCRIZIONI E BATTISTERO DI CORVARA

Memoria letta in seno alla Società Ligure di Storia Patria dal socio Rev. MARCELLO REMONDINI *la sera del 25 Aprile 1879.*

M CCC
DIE XIII. 7BRIS
FUIT CLAPATA

Letta una così importante iscrizione nella raccolta fatta dal Paganetti (2) mi venne vaghezza di sapere se veramente era tale. Ma bisognava fare un viaggio. Il Paganetti la dice esistente a San Michele della Corvara: parrocchia sui monti alle spalle di Spezia a mezza via tra Spezia e Borghetto di Vara. Scrissi, mi raccomandai ad amici e ve ne mandai uno da Lago a prenderne il calco: ma il calco gli fallì e n' ebbi un disegno a mano il quale se me ne attestava la esistenza e in parte l' identità per ciò che già ne conosceva, mi fece accorto che

(1) Nella *Vita del Parini.*

(2) P. PAGANETTI, *Storia ecclesiastica*, vol. 1, pag. 408, num. 178.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 1

Fig. 2

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 3.

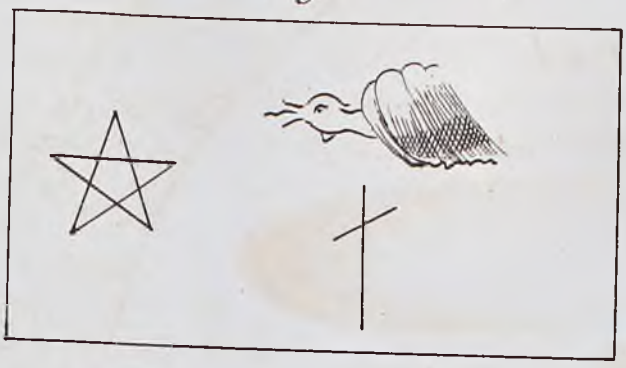


Fig. 4

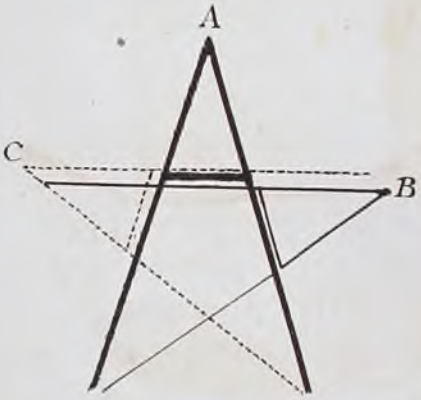
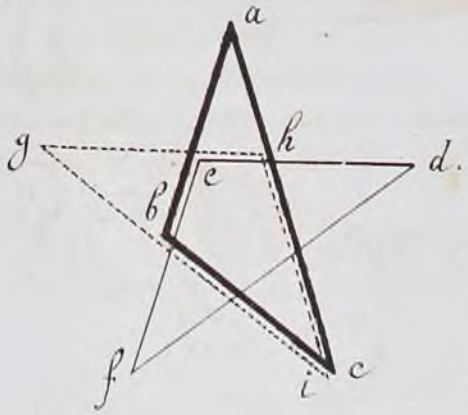
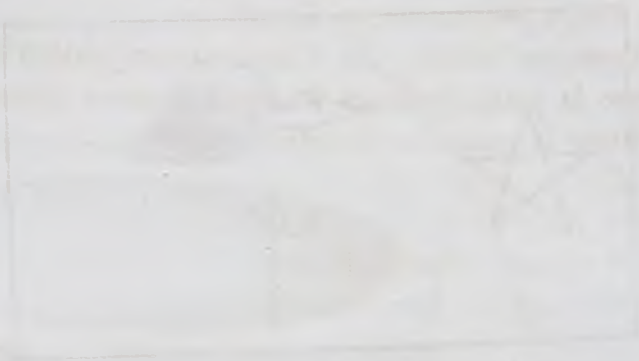


Fig. 5.



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

l' iscrizione non era letta bene, nè finiva lì, ma aveva ancora due righe non potute leggere dall' amico nè da chi informonne il Paganetti. Ciò mi fu stimolo per andarvi io, e vi andai. Nè ebbi a pentirmene, o Signori.

Trovai in facciata alla Chiesa parrocchiale lì da un lato presso la porta maggiore in pietra arenaria cenerognola ed a rilievo la magnifica iscrizione:

M CCC
DIE XVIII IUNII
FUIT CLAPATA
ECLEXIA A MAGISTRO UGU
E CONO

che può stare al paragone con un' altra che leggesi a Monterosso delle Cinque-terre in questi termini:

M · CC · LXXXII DE MENSE
JVLII TEMPORE NOBILIS VIRI
D. ANTHONII MARIONI POTESTATIS
MONTIS RUBEI ASTREGATA
LOGIA ET FACTE BANCHE

Trovai ancora le clape, lasciatemi dir così, con cui fu clapata la chiesa cinque e più secoli or sono: pietre o clape della medesima qualità che quelle della iscrizione, larghe una per l' altra quale mezzo metro e quale due terzi: e tra queste una con le due lettere A N a grandi caratteri, avanzo sicuramente di una scritta chi sa quanto classica. Queste pietre oggidì servono a clapare non più la chiesa ma la piazza che le sta innanzi.

Trovai in un avanzo di casa antica posta di contro alla chiesa parrocchiale, avente finestre divise con colonnine di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

marmo infissale in facciata una rozza immagine a bassorilievo della Madonna col Santo Bambino in grembo tenente in mano un uccello, due gigli scolpiti ai lati e più in basso uno stemma a tre sbarre che ne traversano lo scudo diagonalmente per cui avuto anche riguardo al luogo ove si trova sembrerebbe dei Fazj. Sotto le sta eziandio una scritta intorno alla quale permettetemi alquante parole di più.

A primo aspetto si leggerebbe un po' stentamente così:

MCCCCC IND*ictio*NE XX ME FE
CIT MARTELLINVS

Se non che l'indizione riesce ad uno sbaglio enorme per due versi. Prima perchè un'indizione vigesima non esiste; poi perchè al 1500 dovrebbe rispondere l'indizione seconda o terza tutto al più.

Ma forse la data non è dell'anno 1500. — La qualità della pietra tutta simile a quella delle clape e relativa epigrafe, i caratteri che molto si assomigliano alla iscrizione del 1300 che rammenta il lastricamento della chiesa mi fanno inclinare a crederla coetanea a quest'ultima. — Per dirla del 1500 mi par troppo rozza e l'immagine e l'iscrizione, quantunque non dissimulerò che a Legnaro su quel di Levanto trovai presso la porta della chiesa una data in rilievo su pietra con rozzi caratteri a questi molto somiglianti indicante il 1482. — Così pure a dirla del 1500 mi pare che osti l'indizione, sbagliata o no, in quanto che se posso argomentare dalle molte lapidi da me vedute mi sembra che quasi più non si usasse notarla, non dico nei pubblici atti, dico nelle lapidi. Pensate! nella mia raccolta l'ultima che l'abbia sarebbe del 1372. Nella quasi raccolta di lapidi veronesi che ebbi occasione di leggere in Persico (1) l'ultima che l'abbia è del 1321. In tutto il se-

(1) *Verona e la sua Provincia.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

colo XV nemmeno una nè presso me nè presso il Persico. — Se noi pigliando licenza dalla rozzezza stessa dei caratteri e del tutto insieme, potessimo considerare come sbarre del primo e secondo C quelli che a prima vista compariscono C secondo e C quarto, e leggere 1300, il tutto sarebbe più consono e lo sbaglio dell' indizione riuscirebbe minore. Al 1300 corrisponde l' indizione 12.ª o 13.ª e in questa ipotesi la prima X avrebbe diritto ad esserci, la seconda X poi sarebbe una ripetizione della prima in luogo delle due o tre asticciuole per sbaglio facile a comprendersi. E il pensiero che questa scoltura sorgesse ad un tempo coll' opera del lastricamento della chiesa ad ornamento della chiesa medesima mi arriderebbe non poco.

Trovai finalmente (e questo è ciò intorno a cui più che altro pensai intrattenervi questa sera o Signori), trovai in quella chiesa un battistero con iscrizione e con emblemi non immeritevoli di un po' di esame da parte della nostra Società.

L' iscrizione è chiara e ce lo attesta opera del XIV secolo. Essa dice

† IN XPI NOIE AMEN. MCCCXXXXV
INDICtione XIII DIE primO MADII FACTUS Est LA
PIS ISTE †

Questa pietra è un masso alto 70 e più centimetri e quasi altrettanto largo, tutto di un pezzo, tagliato per il primo terzo in alto a dado ottagonato, per il secondo terzo nel mezzo a coppa e per l' ultimo che posa in terra in circolo a tre cordoni. Tutto l' insieme presenta come l' aspetto di un calice (1). Stemmi ed altri segni sono scolpiti nel piede dei quali non v' intratterrò io dappoichè non ebbi il pensiero al-

(1) Vedasi nell' annesssa tavola la fig. 1.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

lorquando fui a quella lontana parrocchia di osservarli bene e farmene idea chiara. Quelli che ben osservai sono gli emblemi o simboli rozzamente scolpiti intorno alla coppa.

Questa si direbbe divisa in due zone: una zona di sotto in basso, ed una sopra in alto. Nella prima son rozzamente scolpiti erbe, foglie e tronchi di piante, nella seconda vi è l'iscrizione anzidetta in rilievo anch'essa e poi a cominciar dalla destra di chi si facesse a leggerla e girando tutto intorno fino ad arrivare da capo dinanzi alla iscrizione i segni seguenti e nell'ordine in cui ve li accenno. Per primo vi ha un circolo con entro cinque sbarre che si attraversano reciprocamente e disposte in modo da unirsi l'una all'altra alle estremità e formare come una stella a cinque punte; poi seguita uno scorpione, indi un altro scorpione della medesima forma del primo ma di più grandi dimensioni; poi un serpente con due stelle alla coda in due forme diverse, una a cinque punte, l'altra a sole quattro e queste rotondeggianti la quale ultima per giunta si direbbe come avvolta entro le sue spire. Appresso viene una terza stella anzi grande che no; poi la luna raffigurata in uno dei suoi quarti; finalmente un pesce (1).

Tutte queste figure alludono sicuramente al sacramento del battesimo. Il serpente noto simbolo della tentazione di Adamo ed Eva nell'Eden donde il peccato originale, il pesce che per le lettere di cui si compone in greco questo nome è cosa notissima agli eruditi valere *Jesus Christus Dei Filius Salvator*, (2) e il trovarsi scolpiti in una pietra lavorata appositamente, come si scorge dal tutto insieme, perchè serva alla amministrazione di questo sacramento lo dicono senza altro. Se non che ei mi pare pregio dell'opera il vedere un poco

(1) Vedasi figura 2, ove è lo sviluppo della faccia esterna della coppa al decimo di sue dimensioni.

(2) ΙΧΘΥΣ cioè Ιησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτης.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

che cosa partitamente abbiano inteso di significare que' nostri antichi con quelle scolture.

E in primo luogo è da esaminare il circolo con entro le sbarre a cinque punte.

Di una figura di questa fatta parla Giovanni Pierio Valeriano nella sua opera intitolata *Hieroglifica* al libro 47.° — Egli la chiama *pentalpha* perchè presenta un intreccio di cinque A e conta a proposito di essa una storia o favola che sia, la quale le attribuirebbe non poca antichità. Ad Antioco Sotere, dice egli, cioè Salvatore, mentre guereggiava contro de' Galati apparve di notte in visione Alessandro Magno il quale l'ammonì che desse per motto ai soldati questa parola greca ΥΓΕΙΑ latinamente *Sanitas*, e che Antioco non solo diè quel motto ai soldati ma fece anche mettere nelle bandiere e ne' vestimenti militari de' soldati la figura geroglifica della sanità che chiamano il pentalfa con inserirvi le lettere greche componenti la parola ΥΓΕΙΑ e che de' suoi nemici conseguì una maravigliosa vittoria. Poi segue a dire che fra le milizie ancora degli imperatori di Costantinopoli era un ordine di soldati che si chiamavano *propugnatores* e questi nello scudo portavano descritta questa figura *pentalpha*. — Indi finisce con cercare di sollevar questo emblema a un senso cristiano immaginando che le cinque punte di questa figura corrispondano alle cinque piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo, vero Sotere dice egli, ossia Salvatore, e applicando alla piaga del sacro costato la punta più elevata e le altre quattro alle piaghe delle mani e dei piedi: e ne forma così il pentagramma delle cinque piaghe.

Altrettanto dice il Sarnelli riferendo il Pierio al tomo 10. Lettera 71.ª.

E in conformità a questo pensiero ho presso di me una divota immaginetta che avrà sicuramente non meno di cento anni, favoritami dal nostro socio e carissimo mio parente

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Pier Costantino Remondini, nella quale immaginetta rappresentante il divin Salvatore piagato e seduto appiè della croce è il pentagramma colle cinque lettere della parola ΥΓΕΙΑ distribuite nelle sue cinque punte corrispondenti alle cinque piaghe di Nostro Signore.

A riguardo di questa figura trovai anche un accenno, una parola nella *Roma sotterranea cristiana* del sommo Giambattista De Rossi a pagina 171 del tomo primo. Vi recherò le sue testuali parole: « All' angolo, dice egli, d' un ambulacro nel Cemetero di Pretestato sopra il bello e fino intonaco della parete quando era fresco furono delineati i segni seguenti: (e qui li dà disegnati, cioè il nostro pentalfa però senza cerchio la testa di un mostro e una croce (1); poi seguita) Questi sono segni arcani di Cristo e della sua croce salutifera conforme al genio dei primi tre secoli . . . . . Stanno all' angolo d' un bivio e non hanno relazione speciale con alcun sepolcro. Gli operai cristiani quando facevano quel rivestimento alla parete dell' ambulacro od alcun fedele che allora passò per quella via segnarono que' simboli arcani ».

Nicolò Caussino nella sua *Simbolica Aegiptiorum* a pag. 117 nomina il pentalfa e a modo di spiegazione vi annette queste parole *Infinitum, Principium et Finis, Fatum.*

Ciò è quanto mi venne fatto di rinvenire a proposito di questa figura. E che cosa ne possiamo conchiudere?

Il De Rossi dandocelo per rinvenuto nelle catacombe di Roma e di più graffito sul fino intonaco che egli in altro luogo giudica essere il primitivo, ne fa sicuri che è un simbolo cristiano di antica data; ma che cosa significhi particolarmente non ce lo dice. — La pia immaginazione del Pierio non pare potersi adottare giacchè accenna a idee che se poteano essere in corso nel 1614 quando egli ce la die' fuori, non lo erano

(1) Vedasi figura 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

probabilmente nel XIV secolo quando fu fatto il battistero di Corvara e tanto meno nei primi tempi della Chiesa.

Resterebbero i significati gentileschi, quello cioè, secondo il narrato, di Antioco Sotere che aveva questa figura del pentalfa per simbolo della sanità; o l'altro degli Egiziani che l'avevano per simbolo del fato, dell'infinito, del principio e fine d'ogni cosa. E a dir vero non sarebbe da maravigliare se pensassimo che i primi cristiani usufruttuando un geroglifico de' pagani in mezzo ai quali vivevano lo avessero applicato a significare ben altra e più vera sanità o salute che non potea essere quella a cui alludevasi dai gentili, e così quel segno accoppiassero là nelle catacombe alla croce, istrumento reso veramente salutifero dal divin Redentore, e i nostri costruttori del Battistero di Corvara nel 1345 lo scolpissero in quella loro vasca battesimale alludendo alla vera spirituale salute che l'anima ritrae dalle acque del battesimo cristiano: oppure sì gli uni che gli altri lo avessero applicato a significare il vero infinito, il vero principio e fine di ogni cosa cioè Iddio. — E in verità che a quest'ultimo significato mi fanno con altre ragioni inclinare le circostanze che accompagnano nella nostra pietra questo geroglifico, come vi esporrò da qui a un poco, cioè dopo che avremo cercato il senso delle susseguenti figure, e quando come ci accadrà di fare cercheremo di vedere che cosa ci debbano tutte insieme significare nel nostro monumento (1). Ora proseguiamo dunque sulle altre.

Dopo il pentalfa s'incontrano due scorpioni o aspidi che

(1) A rincalzo del detto qui e di quello dirassi ancora mi è dato aggiungere, grazie alla cortesia del sig. avv. Enrico Bensa, che nel libro tedesco stampato a Lipsia e intitolato *Handbuch der bildenden* etc. *Gewerblichen Künste* (manuale delle arti di costruzione e di industria) *Enciclopedia storica archeologica biografica cronologica monogrammatica e tecnica di Augusto Demmin di Wiesbaden* vol. I, pag, 177, fig. 500, questo segno annoverato tra i monogrammi di Cristo chiamato come in esso

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

siano, il primo più piccolo il secondo più grande indi un serpente con due stelle alla coda. — Il serpente, già lo dissi, è sempre stato il simbolo del demonio e vi chiama a memoria la tentazione di Eva e il peccato originale. Quelle stelle alla coda possono essere ricordanza della sua anteriore ribellione a Dio per cui fu cacciato dal cielo lui con tutti i suoi seguaci rappresentati in quelle stelle secondo il noto testo dell'Apocalisse al capo 12. *Cauda ejus* (del dragone che un po' più sotto viene anche detto *serpens antiquus qui vocatur diabolus et Satanas) Cauda ejus trahebat tertiam partem stellarum caeli.* Gli scorpioni poi al dir del Caussino presso gli Egizi davano idea della inimicizia, della persecuzione, dell'inganno e della strage: *Scorpius* dice egli *hostium cedes mutua doli fallaciaeque libido.* E meglio per il nostro caso: San Melitone vescovo di Sardi là ai primi tempi della Chiesa e che scrisse un' opera col nome di *Clavis* in cui abbiamo una ben copiosa simbolica cristiana ci dà l' aspide e lo scorpione per l' immagine pur del demonio della disperazione del peccato *Aspis peccatum. Scorpium diabolus. Scorpius desperatio* (1).

si legge Pentalfa, Pentagramma, Croce delle Alpi, annello di Salomone, Salus Pitagorae, simbolo de' cinque libri di Mosè, simbolo dell' antico testamento ecc., nel Medio Evo si usava non di rado porre sulla soglia della porte di casa e sulla prua delle navi come mezzo di difesa contro le infestazioni diaboliche. Ciò viene a dire che nel Medio Evo a questo monogramma si attribuiva una virtù soprannaturale: e questa attribuzione non poteva avere altro fondamento che nel significato o rappresentanza di esso simbolo avvalorata dalla fede nel soggetto simboleggiato, il quale non poteva essere che Dio o qualche cosa di divino. Il Pentalfa nell' età di mezzo era dunque un che di somigliante al monogramma di Gesù ai giorni di S. Bernardino da Siena.

Anche al dì d' oggi nelle navi ed in vari oggetti pertinenti alla navigazione vedesi impressa una stella a cinque punte.

(1) Si vegga l' opera del cardinal G. B. Pitra alla Biblioteca Brignole-Sale intitolata *Spicilegium Solymense*; e anche *Anecdota Sanctorum Patrum*, Parigi 1855.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Dopo sì male bestie viene una stella anzi grande che no. E qui ne dice subito San Melitone *Stella Christus* spiegando di lui i due testi scritturali *Ego sum stella splendida. Orietur stella ex Jacob.* — Alla stella succede la luna; e qui se non basta San Melitone per dirci che in essa è raffigurata la Chiesa *Luna Ecclesia* ce lo attesta San Gregorio Magno: *quis* dice egli nella omilia 23.ª *Quis enim solis nomine nisi Dominus et quae Lunae nomine nisi Ecclesia designatur?* Non che San Bernardo nel sermone delle dodici stelle *Ecclesia lunae intelligenda videtur vocabulo.* — Poi viene il pesce. Il pesce già dicemmo che è simbolo di Cristo, ma ha eziandio altre significazioni. Clemente Alessandrino dice nel Pedagogico « il pesce ricorda gli apostoli e i fanciulli salvi dall' acqua ». Paolo Aringo nella sua *Roma sotteranea* dice « *per piscem ait Origenes sanctus quisque intelligitur qui intra retia fidei conclusus bonus piscis a Salvatore nuncupatur* » e Sant' Ambrogio « *Pisces sunt qui hanc enavigant vitam* » e meglio ancora al nostro proposito leggiamo nel Mamacchi che per il pesce si indicano i fedeli i quali sono rinati nell' acqua del santo battesimo, dicendo Tertulliano nel libro che compose per difendere questo sacramento al capo 1.° « noi pescetti secondo il » pesce nostro Gesù Cristo nasciamo nell' acqua nè altri- » menti che rimanendo nell' acqua possiamo salvarci ». — Finalmente nei tronchi e nelle foglie che sottostanno a queste figure tutto in giro della coppa si potrebbe vedere come raffigurato un bosco, una valle, un deserto, una villa. E questa villa sarebbe simbolo secondo San Melitone della vita ignobile, la selva, il bosco, il deserto, la valle rappresenterebbero il mondo, la vita umana, i peccatori, il paganesimo. *Villa massa impiorum, ignobilis vita. Silva, gentilitas, vita humana. Vallis, mundus. Desertum, populus judaeorum sive omnes peccatores.*

Avuti così per ogni singolo capo i significati di tutte queste

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

figure proviamoci ora a determinare per ciascuna di esse quel proprio che probabilmente fu inteso da chi costrusse il monumento.

Qui mi par che non sia da dubitare aver voluto que' nostri buoni padri del XIV. secolo costruendo una vasca battesimale rappresentare in essa un concetto, una storia relativa al battesimo. Ora ognuno sa che il battesimo è il primo mezzo consegnato da Gesù Cristo alla sua Chiesa col quale rendere un' anima capace di godere i salutiferi effetti della divina Redenzione. Dunque l'anima, là Chiesa e Gesù Cristo han qui grandissima ragione di venire rappresentati. — Ognun sa che il battesimo non è applicabile che ad anime facienti parte del genere umano; ad anime viventi sulla terra, e non produce i suoi salutari effetti che in queste. Dunque la vita di quaggiù, l' uman genere, il mondo sta pur bene che qui sia figurato. — Ognun sa che primissimo effetto del battesimo è la liberazione dalla schiavitù del demonio mercè il cancellamento della colpa, segnatamente della colpa di origine mentre non lascia di cancellare anche ogni altra quando la vi sia. Dunque questa colpa in ogni genere e grado, cioè originale ed attuale, grave e leggera: non che il demonio che ne fu il malaugurato ispiratore nell' Eden, son per dire che non poteano non essere qui messi in figura.

E in fatti secondo che a me pare tutte queste cose son proprio qui simboleggiate.

Nel pesce è simboleggiato non Gesù Cristo ma l' anima battezzata. Gesù Cristo autore del battesimo è già ricordato sotto la figura di Stella, e sotto quella della Luna è la Chiesa ministra in via ordinaria di questo sacramento e sempre guida e maestra per volere del divin Redentore d' ogni anima fatta per il battesimo cristiana. Il serpente poi con le due differenti stelle alla coda è simbolo del demonio che ribellatosi a Dio riuscì a far ribellar seco altri spiriti celesti di ordini

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

diversi giusta il già recato testo *Cauda ejus* ecc. e nello stesso tempo è simbolo del peccato originale per l'aspetto suo di serpente che ci ricorda la tentazione di Eva, genio del male in cielo, genio del male in terra. E i due scorpioni in dimensioni diverse che gli tengono dietro sarebbero l'emblema del peccato attuale nella sua gradazione di mortale e veniale. E la sottostante selva di piante e pruni raffigurerebbe il genere umano guasto dal demonio e dalla colpa, rappresenterebbe il mondo e la vita presente inselvatichita dinanzi al suo creatore per questa corruzione e divenuta per il peccato una valle di desolazione e di pianto.

In tre parole ecco il concetto voluto scolpire in questo battistero. Creazione, corruzione e ristorazione. Ristorazione: nel suo Autore, Gesù Cristo; nel suo mezzo, l'applicazione dei meriti suoi coll'opera della Chiesa che ne è la tesoriera e la dispensatrice; nel suo soggetto, l'anima. Autore, mezzo e soggetto rappresentati nel gruppo delle tre figure, la stella, la luna, il pesce. — Corruzione: nel suo autore, il demonio ribelle a Dio ne' cieli e poi tentatore dell'uomo in terra; nel suo mezzo, il peccato originale ed attuale; nel suo soggetto, il genere umano. Autore, mezzo e soggetto che sono raffigurati nell'altro gruppo composto dei simboli, il serpente colle due stelle, i due scorpioni e la selva che sottostà. — Creazione . . . Ma dov'è, o signori, il simbolo di questa?

Si potrebbe dire che anche senza simbolo essa si sottintende; perchè come l'idea di ristorazione suppone l'idea del guasto, così l'idea del guasto o della corruzione suppone quella della esistenza in istato sano che in origine non può altro essere che la creazione. Tuttavia in quella guisa che furono qui simboleggiate e la ristorazione e la corruzione nei due anzidetti gruppi di figure pare che anche la originaria esistenza in istato sano o in altro termine la creazione portante con se lo stato di originale giustizia dovesse, o almeno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

stesse bene che fosse simboleggiata: e simboleggiata nel modo che le altre due, vale a dire nel suo soggetto, nel mezzo, nell'autore. Ed eccoci, o signori, tornati qui senz'altro al primo simbolo scolpito in questa coppa, il pentalfa.

La esistenza in istato sano dell'uman genere dissi che qui volea essere rappresentata: che è quanto dire la esistenza originaria o lo stato di originale giustizia, quello cioè che l'uomo ebbe appena uscito dalle mani creatrici di Dio. E questo concetto perchè stia a paro della rappresentanza degli altri due, cioè Corruzione e Ristorazione dovea essere simboleggiato nel suo soggetto, nel suo mezzo, nel suo autore. Se non che pel soggetto qui non occorreva un emblema speciale, essendo il medesimo che quello della corruzione e dello ristoramento, cioé l'uomo, l'anima, il genere umano.

Per il mezzo si dica quasi il medesimo, in quanto che l'uomo è fattura immediata della divina onnipotenza e così questo mezzo, cioè l'onnipotenza, si identifica coll'autore stesso della creazione; di modo che una volta simboleggiato l'autore di questa creazione o di questo stato di originale giustizia è tutto simboleggiato. Ora questo autore secondo il domma cristiano è Dio: Dio onnipotente, Dio eterno infinito e avente tutte le perfezioni, Dio principio e termine di tutte le cose, e più uno nell'essenza e trino nelle persone. E questo Dio è qui simboleggiato, pare a me, colla figura del pentalfa.

Oh! e non vedete il nesso tra questa figura e Dio creatore d'ogni cosa buona? Il pentalfa, richiamatelvi a memoria, o signori, il pentalfa che con la parola ΥΓΕΙΑ o senza era avuto dai Gentili per simbolo della sanità e si può quindi anche dire della integrità, della giustizia, del bene. Il pentalfa che valeva anche a significare presso gli Egiziani l'Infinito, il fato, il principio e la fine di tutto: idea imperfetta ed

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

oscura di un Essere superiore a tutte le umane cose e a cui come a principio o come a fine tutte le umane cose si attengono e si riferiscono. Sanità, fato, infinito, principio e fine che noi con parola cristiana diciamo Iddio. — Anche la forma e il nome di Alpha ha qualche cosa che vi richiama l'idea di Dio perchè vi rammenta quel detto dell'Apocalissi *Ego sum Alpha.* — Anche il cerchio o l'anello che attornia questa figura concorre a farvela qui dire emblema di Dio, giacchè questo cerchio fu sempre avuto se non erro, per segno dell'infinito, dell'eternità, della perfezione o almeno il dovea essere allorchè fu costrutto il nostro battistero; dacchè come a proposito ricordò il socio sig. avv. Enrico Bensa si vede che anche l'Alighieri così vicino a quel tempo volendo descrivere Iddio ricorse all'idea del circolo.

> Nella profonda e chiara sussistenza
> Dell'alto Lume parvemi tre giri
> Di tre colori ed una continenza (1).

Ma vi ha di più, ed è quello che più mi preme farvi osservare. In questo pentalfa si trova cosa che si attaglia ottimamente al concetto di Dio che è proprio del cristiano, cioè di Dio uno e trino. Gli antichi chiamarono questa figura pentalfa perchè presenta all'occhio cinque alpha messe a sfera, ma in verità non sono che tre, e a formare questa figura mentre bastano tre alpha non ce ne vogliono meno di tre. Io la chiamarei più volontieri Trialfa. Proviamoci di grazia a decomporlo e voi lo vedrete (2). E questa particolarità propria di questa figura non è attissima a farvi andar

(1) DANTE, *Paradiso*, Canto 33.

(2) Vedasi figura 4, nella quale sono tracciate le tre alphe: la 1.ª in linee forti col vertice in A; la 2.ª in linee sottili col vertice in B; la 3.ª punteggiata col vertice in C.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

colla mente al domma cristiano dell' Unità e Trinità di Dio? Unità nel tutto insieme del pentalfa; Trinità nelle tre alpha di cui si compone? — Eziandio con tre triangoli si può mettere insieme questa figura (1). E il triangolo sapete che già per se ci dà il simbolo della Trinità, e probabilmente lo dava anche in antico secondo una osservazione dell' Abbate Martigny là dove nel suo Dizionario *des antiquites chretiennes* parla de' triangoli uniti al monogramma di Cristo. Uniti poi insieme in modo da fornirci una figura sola in tutte le sue parti compiuta contiene più che mai, pare a me, il concetto dell' unità e della trinità di Dio e della eguaglianza che è propria delle divine persone secondo le espressioni di Sant' Atanasio nel suo simbolo *Totae tres personae sunt coaequales Unitas in Trinitate et Trinitas in Unitate.*

Tutto questo, o signori (se bene o male giudicatelo voi), per ispiegare in qualche maniera le sculture del nostro battistero di Corvara fatto nel 1345, le quali per riassumermi rappresenterebbero nel pentalfa Iddio uno e trino creatore dell' uomo, nel piccolo scorpione il peccato veniale, nel grosso il mortale, nel serpente il demonio e il peccato originale, nei diversi e molteplici rami il genere umano guasto dalla colpa, nella stella Gesù Cristo, nella luna la Chiesa, nel pesce l' anima battezzata e redenta.

Ora sarebbe egli lecito a modo di appendice al fin qui detto avanzarci un passo di più? Giacchè l' occasione ci si porge propizia potremmo da questi simboli del XIV secolo lanciarci a quelli di forse altri dieci secoli innanzi? Se ciò non è soverchia arditezza quasi quasi collo studio sugli emblemi del battistero di Corvara vorrei farmi a spiegare i *segni arcani di Cristo e della sua croce salutifera* trovati dal

(1) Vedasi figura 5, nella quale i triangoli *a, b, c,* in linee forti, *d, e, f,* in linee sottili, *g, h, i,* punteggiato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sommo De Rossi nel Cemetero di Pretestato a Roma. — Là, come dissi in principio, è un pentalfa, là un mostro, là una croce (1). Or bene. Se il pentalfa è simbolo di Dio uno e trino nel nostro battistero (e pare che non possa essere d'altro) perchè nol sarà sul fino intonaco di quell'ambulacro nel Cemetero di Pretestato? E se in quello antico Cemetero il pentalfa è simbolo di Dio, ecco là con maggior parsimonia di emblemi lo stesso pensiere, lo stesso concetto del battistero nostro; pensiero concetto che in sostanza non è altro che la storia fondamentale del cristianesimo ne' suoi minimi termini; cioè Dio, demonio e Gesù Cristo: Dio creatore, il demonio corrompitore, Gesù Cristo riparatore. Creazione e stato d'innocenza, ribellione di Lucifero e introduzione del peccato nel mondo per opera sua mediante la tentazione, ristorazione fatta da Gesù Cristo mediante il sacrifizio di se medesimo sulla croce.

Ma lasciamo: poichè, sì, è ardimento soverchio il volere anche con peritanza subentrare a un Giambattista De Rossi.

CONTRIBUZIONI ALLO STUDIO
DELL' EPIGRAFIA ETRUSCA

per VITTORIO POGGI

Nello scorso novembre i signori dott. Pico Cantucci e Vittorio Simoncelli perlustrando insieme i dintorni di S. Quirico d'Orcia (circondario di Montepulciano), in traccia di materiali per studi di storia naturale; sull'alto d'un poggio, in podere del signor conte Clementini Piccolomini di Siena a poca distanza dalla villa detta *La Ripa* dello stesso pro-

(1) Vedasi figura 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012